

Intervento del Presidente di Confindustria Firenze, Luigi Salvadori

Il tema delle energy utilities è una parte rilevante della trasformazione delle economie urbane in senso "SMART".

Ed oggi essere SMART non è un'opzione, ma una necessità.

Perché l'innovazione sta cambiando il mondo, qualunque siano le nostre scelte - o non scelte.

Si può agire con gradi diversi. E si possono trovare percorsi originali.

Quello che non possiamo permetterci è di "NON AGIRE".

Perché vorrebbe dire condannarsi a un graduale declino nel panorama competitivo globale.

Le città – lo sappiamo – soprattutto quelle metropolitane, sono le protagoniste della ripartenza.

Del resto nella geografia dello sviluppo, già da tempo, le grandi realtà urbane hanno guadagnato terreno come attori economici di primo piano.

Oggi le città rappresentano:

- la maggioranza dell'economia mondiale
- e il 90% dell'innovazione.

L'Europa stessa è il luogo della competizione fra ECONOMIE URBANE;

- ambiti territoriali sufficientemente grandi per racchiudere la varietà e la molteplicità di condizioni fattoriali di competitività necessari alla crescita;
- ma anche sufficientemente piccoli per garantirne una governance efficace.

LA CITTA' CONTEMPORANEA – al pari della città del Rinascimento – è tornata PROTAGONISTA:

- dell'innovazione dei sistemi produttivi;
- di una combinazione virtuosa di terziario avanzato e manifattura;
- della concentrazione di funzioni di ricerca;
- dell'emersione e dello sviluppo di settori economici nuovi;
- dello sviluppo di attività creative che la rende un magnete dei talenti necessari per la competitività dell'economia della conoscenza.

E questo aspetto – come dicevo - riguarda ancora di più le CITTA' METROPOLITANE ITALIANE, come la nostra, che già oggi:

- rappresentano oltre 1/3 del PIL nazionale;
- sono gli snodi economici con più forti legami con l'estero;
- sono sede dei maggiori centri di ricerca e formazione.

Non a caso Confindustria – anche su input di questa associazione – ha costituito la

RETE DELLE CONFINDUSTRIE METROPOLITANE.

Vogliamo fare massa critica – anche come sistema – sul rafforzamento dei nostri territori metropolitani come traino per la ripartenza del Paese.

Per Firenze si tratta di un posizionamento 'naturale'.

La nostra città è sempre stata una smart city ante litteram.

Quella città intelligente, creativa, capace di mettere insieme TRADIZIONE E INNOVAZIONE CHE FU NEL RINASCIMENTO.

La Firenze del Cinquecento non era vista solo come una terra di artisti.

Nel suo periodo d'oro, eravamo considerati – soprattutto – un'OFFICINA DI UOMINI OPEROSI, CAPACI DI VESTIRE DI BELLEZZA L'INNOVAZIONE.

Non pensiamo al passato come ritorno.

Ma ad un percorso originale – e tutto fiorentino – che sia un vero ritorno al futuro.

SAPPIAMO BENE CHE IL TRAINO DELLA CONGIUNTURA INTERNAZIONALE NON RIUSCIRA' - DA SOLO - A GARANTIRCI UNA RIPARTENZA ADEGUATA.

Del resto è da ben 12 anni che il nostro PIL non cresce sopra il 2%.

Ma siamo ancora la quinta economia metropolitana del Paese.

E lo siamo ANCHE perché restiamo il territorio dove il peso del manifatturiero sul PIL è il più alto d'Italia:

il 20%; contro il 17% di Torino e il 12% di Milano.

Firenze è manifattura.

- Manifattura di qualità con una grande propensione all'export.
- E' una grande industria dei servizi.
- E una grande industria turistica.

E questa caratteristica – negli anni della crisi - ci ha consentito di avere una crescita delle esportazioni tripla rispetto alla media italiana.

Questo è stato il nostro principale antidoto alla crisi.

Proprio in questi DIECI ANNI DI TRINCEA – infatti - abbiamo imparato che OGNI TERRITORIO DEVE LAVORARE A PERCORSI ORIGINALI DI RIPRESA. DA AFFRONTARE CON CAMBIAMENTI EPOCALI

E Firenze – come economia metropolitana – può avere un'identità originale a livello internazionale.

Dove è STRATEGICO il ruolo dell'INNOVAZIONE.

Questo è il senso del lavoro che stiamo portando avanti accanto al Comune.

E le parole dell'assessore PERRA sono la riprova che c'è una assoluta coerenza strategica fra noi imprenditori e il nostro territorio di riferimento.

Che punta al rilancio della nostra città metropolitana come CENTRO DI INNOVAZIONE,

ATTRAVERSO LE SUE ECCELLENZE PRODUTTIVE.

TESTIMONIANZE AUTOREVOLI di QUEL MADE IN ITALY CHE E' STATO IL NOSTRO PRINCIPALE ANTIDOTO ALLA CRISI.

E CHE ORA E' IL NOSTRO PRINCIPALE ACCELERATORE DELLA RIPRESA.

E non parlo – ovviamente - solo di moda, ma anche di tecnologia e di servizi applicati alla manifattura.

In questi anni si è investito molto sulla CITTA'-VETRINA.

Ora c'è un cambio di passo che registriamo con soddisfazione.

Perché dobbiamo investire di più sulla CITTA'-OPificio.

Sulla CITTA'-LABORATORIO

È un impegno prioritario che riguarda certamente la politica.

- PERCHE' OCCORRONO INFRASTRUTTURE ADEGUATE.
- Materiali e immateriali.

Ma riguarda anche noi imprese; e la nostra capacità di stare SALDAMENTE dentro a questi cambiamenti.

Facendo squadra con la parte pubblica.

E stando attenti a dare coerenza e continuità alle azioni.

Le trasformazioni – quando sono complesse ed epocali – non hanno bisogno di "agopunture intelligenti", ma di una progettualità ampia e condivisa che vada a beneficio di tutti.

Politiche settoriali, progetti occasionali, singole tecnologie applicate non rendono davvero smart un territorio.

- Occorrono massa critica e coesione.
- Occorre coordinamento; e si deve dare organicità alle azioni

Confido che la "politica sulle città" trovi uno spazio adeguato anche nei programmi elettorali.

L'Italia deve puntare di più sulle sue città.

A PARTIRE DALLE CITTA' METROPOLITANE. Come luoghi privilegiati per

- la circolazione delle conoscenze
- l'innovazione diffusa
- la creatività e la qualità culturale e ambientale.

LA POLITICA SULLE CITTA' DEVE ESSERE UN PEZZO DEL PIANO INDUSTRIALE PER LA RIPARTENZA DELL'ITALIA.

E sarà quello che chiederemo ai candidati di questo collegio.

PERCHE' I FIORENTINI – al pari di tutti gli italiani - NON SARANNO RICCHI PER SEMPRE!

E come dicevo prima, BISOGNA SAPER AGGIORNARE IL NOSTRO RUOLO NELLA GEOGRAFIA ECONOMICA MONDIALE.

Non voglio prendere altro spazio al convegno.

Chiudo ribadendo che parlare di smart city vuol dire parlare di un PROGETTO DI POLITICA INDUSTRIALE; che valorizza le imprese eccellenti che operano in questo territorio.

Imprese che creano ricchezza facendo innovazione, qualità e sostenibilità.

Oggi parliamo di un aspetto importante: quello delle reti e dei servizi.

Ma non dimentichiamo che la città intelligente non è solo una sfida tecnologica; è soprattutto una sfida culturale.

E da questo punto di vista l'infrastruttura-chiave di una smart city è rappresentata dalle sue imprese e dai suoi cittadini che condividono un progetto di innovazione e fanno squadra sugli obiettivi.